660.27
IHS
ROMA

LA VECCHIA, VECCHIA STORIA

PARTE I.

Il bisogno della Storia

Dì la vecchia, vecchia Storia
  Delle cose di lassù; —
Di *Gesù*, della Sua Gloria,
  Dell'Amore di *Gesù*.

Dilla in modo delicato,
  Com'io fossi un fanciullin;
Chè son debole, macchiato,
  Poverello senza fin.

Dì la Storia piano piano,
  Ch'io l'accolga nel mio cor; —
Il portento sovrumano,
  Gran Rimedio al peccator.

Dilla spesso a me vicino,
  Chè so poco ricordar:
« La rugiada del mattino »
  Mezzodì non suol passar.

Dilla, dilla con dolcezza,
  Con affetto, e grave ton:
Ho bisogno di salvezza;
  Peccatore sai ch'io son.

Dilla, dilla ad ogni istante,
  Se vuoi dar conforto a me,
Ne' miei mali e pene tante,
  Colla solita tua fè.

Dimmi pur la stessa Storia
  Se ragion hai di temer,
Chè del mondo a me la gloria
  Troppo cara può valer.

Se del mondo la ria gloria
  Viemmi l'anima a turbar,
Ah sì, dì la vecchia Storia,
  « *Ti fa Cristo risanar!* »

PARTE II.

Il racconto della Storia

Tu mi chiedi ognor « la Storia
Delle cose di lassù,
Di *Gesù,* della sua Gloria,
Dell'Amore di *Gesù.* »

Vuoi « la vecchia, vecchia Storia, »
E non altro può bastar!
Non è punto meraviglia;
Sempre *nuova* la ci par!

Sempre bramo, che taluno
La narrasse ciascun dì:
Io non sono stanco mai
Di quel bello che s'udì.

Ma si perde intanto il tempo!
Come mai comincerò
A narrar « la vecchia storia, »
« Dal peccato ci salvò? »

Senti, amico, voglio dirti,
  Che Dio te sostenga e me;
Indi renda « quella Storia »
  Suo Messaggio grato a te!

Una volta in un giardino
  Lieta Coppia Dio locò:
Ivi tutto fu tranquillo;
  Tutto bello s'ammirò.

Quella fu disobbediente!
  Bramò 'l pomo ch'Ei proibì:
Ah! lo prese, l'ha mangiato;
  Quinci morte comparì.

Pur mostrava Dio Signore
  Pel suo amor, per sua mercè,
Come l'uom benchè perduto
  Risparmiarsi ancor potè!

Perchè d'Eva un discendente,
Non com'altri peccator;
Di Satàn guastò poi l'opra,
Onde l'uom vivesse ancor!

Ei d'Adamo, e pria di Dio
Santo Figlio in terra fu;
E portò la gran salvezza
Del peccato, e Belzebù.

Ben mill'anni eran passati:
Eva e Adamo poi morîr;
E con lor generazioni
Cento e cento pur perîr.

Mentre stavano la greggia
Riguardando dei pastor,
Fur sorpresi nella notte
Da un insolito chiaror.

Un bell'Angelo, dal cielo
  Discendendo fin quaggiù,
Venne a dir la vera Storia
  Dell'Amore di *Gesù.*

Ei portò « la gran novella: »
  « Non dovete aver timor;
In villaggio si ritrova
  Il neonato Salvator! »

Ed altri angeli la Storia
  Poscia vennero a narrar:
« All'Altissimo sia Gloria,
  Che la pace va a brillar. »

Se la Storia fosse *vera*
  Quelli andarono a veder:
Mangiatoia ritrovaro,
  E vederlo là poter'.

A salvar i peccatori
  Egli *venne, venne* alfin,
Com'avea di già promesso
  Il Gran Padre suo Divin!

Di salvar ciò ch'è perduto
Ei « contento sol bramò, »
Ancorchè vedesse innanzi
Tutto quel che poi costò!

Egli visse vita santa:
Suo pensiero fu l'amor;
Il suo agir lo dimostrava
Tanto all'uom, che al Creator.

« Il lavoro » fu suo impiego;
Il suo stato povertà:
Che conosca la miseria
Più di Lui nessuno v'ha.

Furon *grandi* i suoi ultim'anni!
Non potevasi celar.
Tempo e forza non avrei
Per dir quanto seppe far.

Ei danaro non avea;
  Darne dunque non potè:
Ammalati Egli guariva,
  E la vita a' morti diè.

Di far tutto dolcemente
  Fu diletto del suo cor:
Far il povero felice
  Era scopo del suo amor.

Ognor pronto lo vedeva
  Quando alcun si presentò;
Fosse stanco ed occupato
  Sempre « eguale » lo trovò.

Ogni pena, ogni dolore
  Egli attento sempre udì:
Ogni peso di peccato,
  Di timor alleggerì.

« Uom di pene » pur Egli era:
  Se sollievo volea dar,
Ei lo dava da fratello;
  Che « sapeva il sopportar. »

Tal fu « *l' Uomo Gesù Cristo!* »
Vero amico al peccator!...
Ma non basta: la sua Storia
Va a *ferire* il nostro cor!...

Senza colpa, senza macchia,
Questo caro buon *Gesù*,
Da ribaldi venne preso;
Crocefisso poscia Ei fu.

Guarda! guarda, se tu puoi,
Il morente tuo Signor!
Sta vicino a quella croce
« L'Agnel, nostro Redentor! »

Mani e piedi vien trafitto;
Ei nasconder non si può:
I crudeli « stanno intorno; »
E mirarlo ognun' osò!...

Con sardonico sorriso
A discender lo sfidar,
In corona Lui dicendo
Quella croce di cambiar.

Il Potente Dio Signore
Fu deriso; e lo soffrì!
Per distruggerli un accento
Sol valeva: eppur patì!

Sì, *Gesù poteva* farlo:
Ma ben io vi saprò dir
La ragion per cui nol *volle*,
E gli piacque di morir.

Ei *per noi* fu « guarentigia, »
E *per noi* volle pagar
Quel che noi giammai possiamo
Giustamente soddisfar.

Ei *per noi* volle soffrire;
E *per noi* la vita diè.
E « non sol pei falli nostri, »
Ma di « tutti » Egli cedè.

Or è già « finita » l'opra!
  Non più 'l debito fatal!
Mentre Cristo per sè tenne
  Il peccar d'*ogni mortal.*

Oh *Rimedio* pel peccato!
  Prodigiosa redenzion!...
Sempre aperte in Paradiso
  Or le porte a tutti son!

Sendo l'opera finita
  A sè Dio chiamò *Gesù:*
Sendo Cristo omai *risorto*
  Nulla a far restava più.

Colla palma e la vittoria
  Cristo ascese fino al ciel:
« Egli Prence, e Salvatore »
  Vuole il mondo suo fedel.

Il suo popol poi lasciando,
  Ei promise di mandar
« Il suo Spirto » a confortarlo,
  E la vita sua guidar.

E lo stesso Spirto Santo
  È con noi pur questo dì,
Ora pronto ad insegnarci
  Quella « Via » che Dio largì.

Sì, tal'è « *la vecchia Storia:* »
  La ricevi tu nel cor?
Il prodigio di *salvezza*,
  È *rimedio* al peccator?

La ricevi tu per *vera*,
  E la credi col tuo cor?
Io la dissi per te pure,
  E per *tutti i peccator.*

« La salvezza » deh! ricevi,
Che l'amor di Gesù diè!
Se tu credi, ben l'accogli,
E la vita fia per te.

Che se'l semplice Messaggio
Or la pace ti portò,
Narra tu « la vecchia Storia »
Ad ognun che la desiò.

Fa, che ognuno vegga chiaro,
« *Ti fe' libero Gesù:* »
Ad ognuno tu dirai:
« *Per te Cristo fu quaggiù.* »

Presto, presto lo vedremo;
Lo vedremo, sì, lassù:
Canterem « la vecchia Storia
Dell'amore di Gesù. »

INNO

1 Così qual sono,
Pien di peccato,
Ma pel tuo sangue
Che m'ha lavato,
E per l'invito
Fatto al cor mio,
O Agnel di Dio
Io vengo a Te.

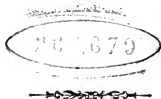
2 Così qual sono,
Misero e afflitto,
Da pene e triboli
D'aspro conflitto,
Per la tua grazia
Muovi il cor mio,
O Agnel di Dio
Io vengo a Te.

3 Così qual sono,
L'amor tuo santo
Dà pace all'anima,
Asciuga il pianto;
Ora a Te solo
Vôlto è il cor mio,
O Agnel di Dio
Io vengo a Te.

4 Così qual sono,
Mi vedi e sei
Solo olocausto
Pei falli miei;
A Te che togli
Il fallo mio,
O Agnel di Dio
Io vengo a Te.

5 Così qual sono,
Vile e reietto,
A Dio m' approssimo
In Te diletto.

In Te s'affida
Questo cor mio,
O Agnel di Dio
Io vengo a Te.

6 Così qual sono,
Quel santo amore,
Ch'alto ineffabile
M'inonda il core,
Grida che sei
Salvator mio,
O Agnel di Dio
Io vengo a Te.

Roma, Tip Coltellini e Bassi, Borgo Vecchio, N. 166-168

A ☧ Ω